La nota giuridica

Costituzione e giudice naturale

Un'agenzia di stampa ha comunicato che il quotidiano «L'Ora» di Palermo, imputato, in persona del suo direttore responsabile, di un reato di vilipendio, ha proposto istanza diretta ad ottenere che il processo sia celebrato e concluso in una sede diversa da quella di Palermo.

Questa istanza è definita dal codice di procedura penale «istanza di rimessione per legittimo sospetto» (art 55), ed è soggetta al giudizio della Cassazione soltanto

Essa può essere proposta «in ogni stato e grado del procedimento di merito», e, cioè, sia mentre l'istruttoria è in corso, sia mentre il processo si trova per il giudizio davanti al Pretore od al Tribunale od alla Corte d'Appello.

L'istanza non può essere proposta, però, quando il processo perviene in Cassazione poiché davanti a questa corte non si discute più del «merito», vale a dire dei fatti del processo, ma solo della applicazione retta o meno della legge.

La rimessione di un processo ad una sede diversa da quella che gli competerebbe per legge, può essere chiesta per gravi motivi di ordine pubblico, oltre che per motivi di legittimo sospetto, ma mentre l'accusato ha la facoltà di proporre l'istanza solo per questi ultimi, il procuratore generale presso la Corte d'Appello o quello presso la Corte di Cassazione possono proporla per entrambi i motivi

La rimessione, poi, è disposta di ufficio dalla Cassazione, vale a dire senza bisogno di alcuna richiesta da parte del procuratore generale o dell'imputato, quando si procede contro un giudice o contro un magistrato del pubblico ministero o quando uno di questi sia stato offeso dal reato ed il procedimento sarebbe di competenza dell'ufficio giudiziario presso il quale egli esercita le sue funzioni.

La legge non specifica quali siano i gravi motivi di ordine pubblico, né quale sia il legittimo sospetto, di modo che il valutare se sussistano gli uni o l'altro è affidato esclusivamente al criterio della Corte di Cassazione che è quella che decide in proposito, come abbiamo detto

Le sentenze ed i giuristi nelle loro opere definiscono i gravi motivi di ordine pubblico come quelle condizioni particolari che potrebbero eccitare passioni o ingerenze perturbatrici, idonee a turbare l'ambiente così da compromettere la pace sociale e costituire ostacolo rilevante alla retta amministrazione della giustizia, nel caso in cui il processo si celebrasse nei luoghi stessi ove il delitto fu commesso.

Il legittimo sospetto è definito come quella condizione relativa non all'ambiente ma alle persone dei giudici, che si suol verificare quando, per esempio, un giudice esprimesse giudizi negativi a proposito dell'imputato, al di fuori o durante l'istruttoria o la causa, o quando quello fosse legato ad ambienti particolari da legami così stretti da far presumere legittimamente che la serenità del suo giudizio potrebbe venir meno

Ci riferiamo, ora, precisamente alla rimessione per gravi motivi di ordine pubblico nell'affermare che non riteniamo incostituzionale questo istituto perché esso consente che la pubblica autorità possa disattendere l'eccezione del giudice naturale precostituito per legge, precisamente a criteri proprio, mentre la Costituzione dispone che ciò non debba verificarsi mai (art 25).

Il giudice naturale cui fa cenno la Costituzione è quello competente per territorio, quello, cioè, che è opportuno perché risiede ed opera nei luoghi stessi ove il delitto è stato perpetrato, è in grado di giudicare meglio, con sollecitudine, con economia con aderenza alla realtà dei fatti, delle persone e dei luoghi stessi

Il distogliere, quindi, la cognizione del giudice naturale è atto così grave che il costituente se ne è giustamente preoccupato

Ricordiamo, per inciso, che numerosissimi processi a carico di partigiani furono sottratti ai giudici naturali e tutti giudicati in altre sedi proprio in virtù di questo istituto che permette di agitare il fantasma dell'ordine pubblico così caro alla nostra classe dirigente

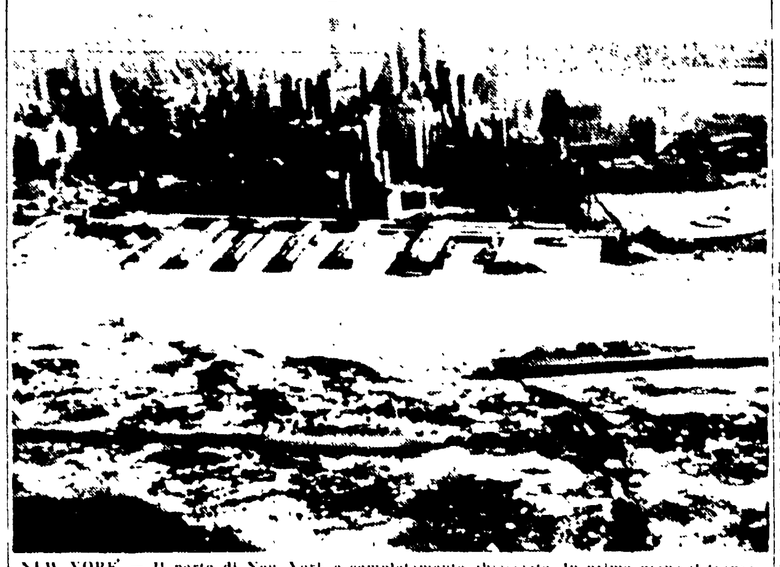
Ciò che abbiamo esposto dimostra che giustamente fondata la tesi di coloro i quali affermano che il giudice che la Costituzione qualifica «naturale» è quello «ordinario», cioè quello contemplato nell'attuale ordinamento giudiziario richiamato dalla stessa Costituzione (art. 102).

Questa tesi, infatti, non tiene conto della circostanza che la Costituzione si è espressa chiaramente in proposito e quando ha voluto sanzionare il principio che nessuno può essere sottratto al giudice «ordinario» lo ha detto espressamente disponendo che «non possono essere istituiti giudici straordinari o giudici speciali» (art. 102).

Speriamo di poter cogliere presto un'altra occasione per dimostrare come il discorso sia un altro quando si tratta dell'istanza di rimessione per legittimo sospetto quale quella avanzata dal quotidiano di Palermo.

GIUSEPPE BERLINGIERI

Ghiaccio nel porto di New York



NEW YORK — Il porto di New York è completamente ghiacciato. In primo piano il transatlantico svedese «Gripsholm» che sta salpando per l'Europa mentre il «Rotterdam» si dirige verso la banchina (Telefoto)

Secondo uno studio condotto dall' INAM

L'influenza provoca al Paese perdite per 15 miliardi di lire

Tale la cifra dei danni nel primo bimestre del 1960 — Quando vi fu l'epidemia di asiatica, l'onere sostenuto fu di ben 23 miliardi di lire

Uno studio elaborato dall'INAM sulla diffusione della malattia influenzale tra i suoi assistiti, si sofferma, in particolare, ad esaminare la incidenza economica e sociale della epidemia stagionale

Lo studio ricorda, innanzitutto, che l'istituto, per la epidemia di asiatica, che in Italia nel 1957-58 colpì ben 26 milioni di individui, sopportò un onere di 23 miliardi di lire, senza tener conto dei danni getto contributivo per assenza dal lavoro valutabile in 700 milioni

Se è vero — prosegue lo studio — che l'asiatica fu una eccezione, è altrettanto vero che le banali forme stagionali medie e l'attuale quale è stata quella dello scorso anno, hanno un peso economico sostanzialmente eguale Per esempio, le prestazioni medico generiche e farmaceutiche fornite dall'INAM agli assistiti colpiti da influenza nei primi due mesi del 1960 costarono all'istituto 7 miliardi, cui devono aggiungersi le somme corrisposte per l'indennità di malattia, per le ospedalizzazioni, per gli accertamenti di laboratorio, nonché il compenso straordinario assegnato ai medici retribuiti forfetariamente Poiché gli assicurati Inam rappresentano poco meno della metà dell'intera popolazione italiana è poiché è logico presumere che tra gli assistiti dagli altri enti mutualistici e tra le persone non assicurate gli indici di morbosità non siano stati inferiori, si può sostenere che l'influenza nel primo bimestre del 1960 ha inciso sul bilancio nazionale per oltre 15 miliardi di lire Secondo lo studio dell'Inam, non inferiore, presumibilmente, sarà l'onere per il 1961

Per valutare appieno l'importanza sociale del fenomeno, lo studio dell'Inam conta gli indici di morbosità registrati negli ultimi tre anni limitatamente al bimestre gennaio-febbraio, che è quello di gran lunga più indicativo L'indice nazionale è risultato di 5.46 nel 1958, di 9.62 nel 1959 e di 16.50 nel 1960 In particolare a Milano l'indice è stato di 2.34 nel 1938, di 10.10 nel 1959, di 21.83 nel 1960, a Roma, rispettivamente di 8.73 di 8.86, di 12.83 a Napoli di 3.96, di 5.16 e di 13.88

Un arresto in Sicilia per il traffico di «coca»

PALERMO 26 — Un arresto è stato compiuto in Sicilia dopo quattro mesi di indagini, svolte dalla Guardia di finanza, dalla Questura e dal FBI italo-americano. Si tratta di Salvatore Rondello, residente a Mont Vernon, e Matteo Palermo abitante a New York Gli investigatori trasferitisi le indagini in Sicilia alla ricerca del Valenti, hanno potuto dopo complesse indagini Sottoposto a stringenti interrogatori, fini per dichiarare di avere ricevuto il borsetta contenente la cocaina da un certo Pasquale Gandino non identificato dagli inquirenti per spedirlo negli USA Il Valenti, processo di non conoscere che cosa contenesse il misterioso borsetta

compagnie di navigazione a San Vito Lo Capo un commerciante pavese ed altri

Verso la fine dello scorso ottobre, la squadra mobile di New York ha segnalato quattro di cocaina, e le indagini portarono al fermo di due italo-americani: Salvatore Rondello, residente a Mont Vernon, e Matteo Palermo abitante a New York Gli investigatori trasferitisi le indagini in Sicilia alla ricerca del Valenti, hanno potuto dopo complesse indagini Sottoposto a stringenti interrogatori, fini per dichiarare di avere ricevuto il borsetta contenente la cocaina da un certo Pasquale Gandino non identificato dagli inquirenti per spedirlo negli USA Il Valenti, processo di non conoscere che cosa contenesse il misterioso borsetta

La conturbante Veronica era... un giovanotto

BARI, 26 — «Very», la più bella e la più [illegible] del night-club barese «Maxim», è stata denunciata a piede libero all'autorità giudiziaria per sostituzione di persona e tentata truffa ai danni di Vito Grassi — nomignolo di uno spiantato «sex-appeal» e [illegible] — espulsi [illegible] non è altro che un giovanotto di 26 anni, Pietro Grassi, residente a Sannicandro Garganico

La vicenda [illegible] giovane [illegible] ha provocato [illegible] che lo provocò [illegible] Veronica [illegible] di foglio di via

Una vicenda che ha ancora molti lati oscuri

Burrascoso inizio del processo per «il topo nel latte» a Napoli

L'imputato Rega continua a negare disperatamente ogni responsabilità — L'assalto della nuova camorra alla «miniera dell'oro bianco» — Oltre quattrocento milioni di utili all'anno

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 26 — Nelle prime ore del pomeriggio — con un vivace incidente tra difensori e giudici e la sospensione dell'udienza — è iniziato, presso la IV sezione penale del nostro Tribunale il processo definito del «topo nel latte» che vede imputato in stato di detenzione, Alessandro Rega, già caposala, macchina della «Centrale del latte».

Si tratta di un processo denso di ombre che l'istruttoria e l'indagine di polizia non hanno dissolto Vi sono, dietro questi criminosi episodi della «Centrale» gravi implicazioni di ordine economico e politico Non è un segreto per nessuno, qui a Napoli, che grossi speculatori privati, la «nuova camorra» e la stessa organizzazione bonomiana hanno sferrato un assalto senza esclusione di colpi alla «Centrale» trovando la compiacenza e il favoreggiamento del commissario straordinario al comune dott. Correale che, come dicemmo di qui a poco, ha spianato la via a questo insidioso attacco La «nuova camorra» con le armi del sabotaggio ha tentato e tenta di mettere in cattiva luce la gestione pubblica della «Centrale» giustamente definita la «miniera dell'oro bianco» dalla quale si possono «estrarre» circa 400 milioni di utili netti all'anno per vari consorzi che oggi hanno l'esclusiva del reperimento e contingentamento del latte

Il Rega è imputato di [illegible] e adulterazione di bottiglie di latte destinato alla pubblica vendita, rendendolo così pericoloso per la salute pubblica, insomma di aver messo «il topo morto» nel latte. L'imputato fu arrestato il 24 luglio dell'anno scorso. Il processo è rinviato a giugno prima nel periodo «vacanziero» della [illegible] di lavagio delle bottiglie prima che queste giungano sul nastro scorrevole di [illegible] alla quale sono addetti quattro operai con in posto di controllo. Al posto di controllo [illegible] Il momento era di servizio [illegible] Caruso. A questi il Rega [illegible] «Centrale del Latte» da parte di [illegible] affatto ignoti speculatori privati, al carattere della sua gestione municipale fosse duramente contrastato. Ma prima di ogni altro commento riferiamo la cronaca della prima udienza di questo importante processo

Sono le 14.30 quando finalmente s'inizia

Il presidente dott. Cilento [illegible] perché stanco della lunga e faticosa giornata [illegible] di processi, chiedeva al Rega se si riportava agli interrogatori. Il Rega cominciava a dar segni di sgomento, accennava a parlare.

IMPUTATO — Vorrei aggiungere qualcos'altro...

A questo punto non si è ben capita l'interruzione del Presidente. Il Rega è scoppiato in lacrime e si è avuto il grave incidente di cui abbiamo riferito innanzi.

L'avvocato Francesco Saverio Smiscalchi è intervenuto vivacemente reclamando [illegible] dell'imputato. Il Presidente ha anche [illegible] vivacemente. Poi, l'udienza è stata sospesa. Si è ripreso più tardi in una atmosfera rasserenata e dopo [illegible] che erano stati chiariti i termini dell'incidente

Il Rega ha ribadito la sua totale innocenza sulla base degli elementi che abbiamo riferito. Il rappresentante del Comune professor Santangelo, non si è costituito parte civile, riservandosi di avanzare la richiesta per i danni

È stata poi la volta del commissario di P. S. Chiodi, che condusse le prime indagini. Il funzionario sottoposto a stringenti domande dai difensori ha rivelato le inettezze e i vuoti dell'indagine da lui condotta

Avvocato SMISCALCHI — Dovendo le indagini avete avuto cura di svolgerle nell'ambiente della concorrenza privata alla «Centrale»? Avete indagato se il Rega [illegible] non fosse stato espulso ovvero fosse trovato in posizione orizzontale Il che escluderebbe totalmente ogni possibile responsabilità degli addetti alla macchina Urvac e, quindi, del Rega

L. Rega una pedina della «nuova camorra»? Dovranno dirlo i giudici e quanto ora non possono non tenere presenti le linee delle indagini e di P.S.

Le risultanze processuali non basteranno mai, tutte, a fissare le reali responsabilità di questi gesti criminosi.

Non è un caso che questi fatti si verificano con un crescendo impressionante da due anni a questa parte, quando con le «divergenze» tra i vari consorzi, diretta da uomini legati da un cordone ombelicale ai gruppi clericali e alla Bonomiana, sono stati incompetenti e si è dato mano a uno dei più colorati capitoli del dopoguerra

SILVESTRO AMORE

Presso Venezia, al porto di San Nicolò di Lido

La bora travolge una nave Quattro marinai sono morti

I corpi di due vittime non sono stati ritrovati — Il piroscafo è di una società jugoslava

VENEZIA — Due degli scampati del piroscafo «Vrmac». A sinistra il cuoco Antonio Grezurevich, a destra il 1° ufficiale Boro Diancovich (Telefoto)

(Dalla nostra redazione)

VENEZIA, 26 — Il piroscafo jugoslavo Vrmac, di circa 1400 tonnellate di portata, è naufragato quattro miglia al largo di Venezia mentre era in procinto di lasciare il porto di Venezia Nella serata a Venezia era nel porto di Venezia, dalle 12.25 alle 12.45 di oggi, con per il piroscafo membri dell'equipaggio. I marinai di turno sono stati tratti in salvo da [illegible]

Il Vrmac prese sul albatro [illegible] 680.25 [illegible] la bocca che spiccano sull'Adriatico e che hanno provocato la spaccatura del [illegible] e quindi il capovolgimento della nave.

Il Vrmac [illegible] di 665 tonnellate di stazza lorda, di proprietà della compagnia navigazione «Lovcen» di Bocche di Cattaro. A Bocche di Cattaro aveva imbarcato [illegible] e Venezia. Poco dopo [illegible] zogorno [illegible] piroscafo [illegible] un [illegible] quattro miglia al [illegible] porto di S. Nicolò di Lido. Di [illegible] a qualche minuto doveva arrivare un rimorchiatore che lo avrebbe potuto lungo la bocca di entrata del porto e quindi, fino alla zona industriale di Marghera. Improvvisamente [illegible] le 12.25 in [illegible] la nave si è [illegible] pattuglia [illegible] Il Vrmac si è [illegible] Adriatico. A bordo [illegible] Giulio [illegible] Agostino che si trovava in quel momento di guardia alla stazione di pilotaggio del porto della Capitaneria di porto. Questi ha inviato sul posto due rimorchiatori [illegible] Taurus. Poi [illegible] soccorso [illegible] della Marina [illegible] due motovedette.

Nel frattempo [illegible] Vrmac aveva tentato per [illegible] e [illegible] a poco. Il [illegible] si è svolto [illegible] sono stati [illegible] spazio di un [illegible] minuti. Tanto da [illegible] che il mare [illegible] di bordo non ha fatto nemmeno in tempo a lanciare l'SOS. Non si è neanche potuto gettare in mare le scialuppe di salvataggio. La nave [illegible] scampo era quella di [illegible] in mare. I rimorchiatori, inviati dalla Capitaneria di porto e la nave olandese Erasmus, che al momento della sciagura stava uscendo da S. Nicolò hanno potuto trarre in salvo, temporaneamente, i quattro del Vrmac: Boro Diancovich e 17 membri dell'equipaggio.

I morti sono due: il macchinista Eva Marcovich, di 60 anni, trovato ucciso sul colpo nella sala macchina, e il marinaio Ignazio Bocce, di 29 anni, che è spirato poche ore dopo essere stato trasportato a bordo della «Stromans».

Due sono i colpiti, di specie (quasi certamente morti) Giovanni Bertza di 48 anni e Pasqu. Tuzan di 39 anni

Tutti i marinai superstiti (meno uno che si è fratturato il naso) sono stati accolti nelle corsie dell'ospedale civile e dell'ospedale al mare con prognosi di tre giorni per assideramento. Il capitano Penzetta è stato invece sottoposto ad intervento chirurgico

Per domani, sono attesi in città i dirigenti della compagnia di navigazione «Lovcen» di Bocche di Cattaro.

A convegno le rappresentanze di tutta Italia

I mutilati di guerra sollecitano una integrazione delle pensioni

Chiesta la sistemazione della grande massa degli invalidi attraverso il collocamento

I rappresentanti di 400.000 mutilati e invalidi di guerra di tutta Italia si sono riuniti a convegno ieri a Roma, nell'Aula magna della Casa madre, per discutere della integrazione delle norme sulle pensioni di guerra, secondo le proposte di legge che, in questi giorni saranno esaminate dal Senato e particolarmente sull'azione da svolgere in relazione al mancato accoglimento, da parte della commissione Finanze e Tesoro di Palazzo Madama, di gran parte delle richieste avanzate dall'Associazione

A presidenti di tutte le Sezioni italiane e ai senatori mutilati, presentator del disegno di legge n. 535, il presidente nazionale dell'Associazione, avv. Pietro Ricci, ha sottoposto una relazione nella quale si fa il punto sullo spinoso problema.

Le richieste avanzate, sono prima di tutto, che non si cerchi di annullare o ridurre le provvidenze che sino ad oggi i mutilati si sono faticosamente conquistate, nell'intento di economizzare in tutto o in parte le somme che dovranno essere spese a seguito dell'approvazione del progetto di legge in discussione, in secondo luogo che la sistemazione della grande massa degli invalidi di guerra avvenga mediante il collocamento al lavoro (e lo per i grandi invalidi e per gli invalidi più duramente colpiti si chiedono modesti integrazioni alle attuali insufficienti pensioni, in modo da consentir loro di fronteggiare le più elementari necessità della vita quotidiana, infine, per i soli invalidi di prima categoria, si chiede la possibilità di [illegible] parziale, all'atto [illegible] del costo nella [illegible] di queste provvidenze in vigore per gli altri pensionati dello Stato

Tutti gli interventi che hanno fatto seguito alla relazione hanno sottolineato la gravità [illegible] in cui versano i mutilati e invalidi, sia le condizioni umiliazioni [illegible] tantemente rannodi incontro, critiche aspre sono state rivolte al governo che non ne ha tenute considerazione il diritto alla vita dei mutilati.

*«Sarebbero bastati un po' di milioni: in meno per [illegible] il Governo ha deciso di non prendere in considerazione le richieste dei mutilati e invalidi di prima categoria, che si trovano in condizioni di vita [illegible] e [illegible] di [illegible] e [illegible] di [illegible] e [illegible] di